

La Sicilia 3 Ottobre 2002

“Così imponevano il pizzo ai commercianti”

Quasi 140 anni di reclusione e multe per oltre 30 mila euro sono stati inflitti dal giudice per l'udienza Preliminare, Carlo Cannella, a 23 imputati (i cui nomi, con le relative condanne, potete leggerete qui accanto) coinvolti nell'operazione «Fiducia», che tratta le estorsioni a operatori del Polo commerciale di Misterbianco, che avevano chiesto il rito abbreviato (quindi hanno ottenuto la riduzione di un terzo della condanna). Due soltanto le assoluzioni, quelle di Filippo Cutrona e Santo Di Raimondo, mentre il Pm Marisa Acagnino aveva sollecitato 24 condanne per 151 anni di reclusione e una sola assoluzione, quella di Di Raimondo.

Il Gup Cannella ha inoltre deciso di applicare nei confronti di Santo Intelisano, Rosario Lombardo e Maria Raffaele Missiato la misura della sicurezza della libertà vigilata per un anno. Altri 60 imputati, coinvolti nella stessa inchiesta sono invece processati, nell'aula bunker di Bicocca, con rito ordinario dalla quarta sezione penale del Tribunale.

L'operazione «Fiducia» fece scalpore non soltanto per il numero delle persone coinvolte, ma soprattutto perché si faceva luce sull'oppressione subita dagli imprenditori commerciali di Misterbianco e Piano Tavola. Tutti gli imputati sono accusati di avere gestito il racket per conto della «famiglia» Santapaola, tenendo sotto scacco artigiani, commercianti e grandi centri di distribuzione. Un blitz che portò all'arresto, tra gli altri, di Sebastiano Scaringi, un «colosso» nel campo d'abbigliamento, accusato di avere fatto da tramite fra gli estortori di Cosa Nostra e un altro negoziante che aveva ricevuto un'esorbitante richiesta di pizzo, contribuendo, a dire dell'accusa, ad accomodare l'estorsione con una «mazzetta» mensile più modesta. Scaringi è stato condannato dal Gup a 4 anni di reclusione e a 800 euro di multa; la pubblica accusa aveva chiesto 6 anni e 8 mesi di reclusione e 1400 euro di multa. A Scaringi, infatti, il giudice Cannella ha concesso, al pari di Giuseppe Aiello, Vincenzo La Rosa, Silvio Pistone, Agatino Marletta e Mario Agatino Mirabella, le attenuanti generiche.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Maria Caltabiano, Carmelo Galati, Giuseppe Russo, Luigi Seminara, Giuseppe Ragazzo, Giovanni Spada, Francesco Marchese, Carmelo Cali, Mario Giuffrida, Salvo Manna, Salvatore Catania Milluzzo, Mario Rapisarda, Massimo Consortini, Paolo Spanti.

Hanno sottolineato gli inquirenti come «la diffusione capillare del fenomeno estorsivo e la peculiare modalità di penetrazione del reato (la minaccia era sempre accompagnata dall'invito a cercare l'"amico buono" che fungeva da intermediario) avesse ingenerato nei commercianti la consapevolezza che alle spalle del singolo esattore, esisteva una vasta e pericolosa organizzazione, e che per "sistemare la situazione", nel timore di subire gravi rappresaglie, fosse necessario l'interessamento di una persona malavitoso o che conoscesse bene l'ambiente o comunque legata a qualsiasi titolo ad ambienti della criminalità. In alcuni casi era proprio colui il quale si sarebbe presentato dopo come intermediario ad avere segnalato all'organizzazione il nome della vittima, sicuro che quest'ultima si sarebbe rivolta a lui».

Nell'operazione «Fiducia» sono 132 le parti offese, vittime delle minacce, delle ritorsioni, dello stillicidio di chiamate e di richieste di pizzo mensile, che avrebbe fruttato al clan 130 mila euro al mese, quasi 250 milioni di lire. Nessuno infatti veniva risparmiato. Titolari di bar e autocarrozzerie, rivenditori di abbigliamento e rivenditori di motocicli, ristoranti e rifornimenti di carburante, tabaccai e officine di elettrauto, videoteche e gommisti, panettieri e fiorai, titolari di chioschi e farmacisti, ditte dolciarie e costruttori, titolari di ditte di trasporto e di articoli sportivi... E poi, i negozi del centro commerciale al dettaglio e all'ingrosso. I mafiosi non chiedevano soltanto soldi. A volte, anche ... giocattoli per 4, 5 milioni l'anno che il commerciante avrebbe dovuto dare nel periodo delle festività dell'1 e 2 novembre.

L.S.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

